



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
NOVEMBRE - DICEMBRE 2009 ISSN 1970-4410 N. 38 SERIE 2009

Un blocco sociale per orientare le riforme

Carlo Costalli (*)

Ci chiediamo spesso quale contributo le persone e le associazioni di ispirazione cattolica operanti nel mondo del lavoro possano dare per uscire dalla situazione di crisi in cui siamo. Magari più forti e solidali di prima, evitando di abbandonarci a piagnistei o rivendicazioni lobbistiche, affrontando le indubbie difficoltà del momento presente “in una chiave più fiduciosa che rassegnata”, come suggerisce la Caritas in Veritate.

Dobbiamo interrogarci su come partecipare ai processi in corso, alla complessità delle sfide derivanti da una profonda ristrutturazione del capitalismo e dei suoi rapporti finanziari con la politica in un Paese, l'Italia, dove è indispensabile porre le basi per un progetto organico di riforme strutturali. Alcune delle quali, in una società così divisa e lacerata, per decollare richiedono un poderoso blocco sociale per essere prima orientate, poi sostenute.

Il Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, che abbiamo costituito in questi mesi con l'apporto determinante del MCL, è un interlocutore decisivo per il mondo cattolico. E' l'espressione di quei corpi intermedi che sono l'ultima frontiera della mediazione in un Paese che ha perso questa abitudine e ora procede a strappi. Il percorso di riforme di cui il Paese ha bisogno necessita di “un'alleanza sociale” di riformisti convinti che all'Italia servano nuove regole di convivenza, coerenti con uno sviluppo democratico, responsabile, solidaristico che abbia al centro la persona umana. Riformisti che si impegnino ad avviare un processo di riconciliazione nazionale e recuperino la centralità del lavoro, facendo passare il lavoro dipendente dalla cultura del conflitto a quella della cooperazione e della partecipazione.

Ecco perché è particolarmente importante rafforzare la dimensione del “noi”. Cercare di costruire identità comuni chiare, ben percepibili, rendendo visibile il nostro impegno in favore della rinascita morale, economica e sociale italiana che porti a rafforzare la dimensione partecipativa a tutti i livelli, in opposizione alla tentazione della delega e della rinuncia.

Tale identità si può raggiungere attraverso percorsi comuni di formazione, di approfondimento, di confronto. L'attività di formazione e di consolidamento di una identità comune va perseguita e realizzata anche a livello locale individuando percorsi, convergenze, priorità: parteciperemo così, concretamente, alla crescita di una nuova classe dirigente del Paese.

Il nostro Congresso Nazionale su questi temi, che sono decisivi per il futuro dell'Italia, dovrà dire parole chiare e offrire proposte concrete.

(*) Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

Intervista a Luigi Marino, presidente di Confcooperative

Crescita delle imprese e formazione, due priorità

Il presidente di Confcooperative Luigi Marino sta - e stabilmente - “al centro”. Di molte e importanti iniziative dal forte impatto ecclesiale, sociale, economico, politico. Tutti gli osservatori di quanto “si muove” dentro i mondi del cattolicesimo sociale e impegnato anche a rinnovare la politica lo sanno. Normale, quindi, quasi scontato, che Marino sia uno degli interlocutori privilegiati del MCL e di Traguardi Sociali. Ecco il perché di quest'intervista che il presidente Marino ci ha gentilmente concesso.

di Ettore Maria Colombo, a pag 3



Decisione di Strasburgo ingiustificabile e autolesionista

Costalli: “Salviamo il crocifisso e l'identità europea”

“Qui non si tratta di lanciare le nuove Crociate, ma di salvaguardare semplicemente, in modo inequivocabile e senza tentennamenti, la nostra cultura e la nostra identità: siamo all'assurdo di dover difendere le comuni radici europee persino dagli attacchi degli stessi organismi istituzionali europei”: è questo il duro commento del Presidente del MCL, Carlo Costalli, alla sentenza dei giudici della Corte Europea dei diritti dell'uomo che ha bocciato il crocifisso nelle aule scolastiche considerandolo una “violazione della coscienza e della libertà religiosa”, una decisione che il presidente MCL considera “incomprensibile”.

Per Costalli è “ingiustificabile l'atteggiamento autolesionista di chi pretende di rinunciare ai propri simboli storici, culturali e religiosi, in nome di chissà poi quale presunta libertà. Il dialogo fra i popoli e l'apertura alle culture diverse dalla nostra possono essere consolidati e arricchiti solo da una precisa consapevolezza della propria identità, non certo da atteggiamenti ingiustificatamente arrendevoli. Non è una vergogna ricordare e tramandare l'Europa cristiana che tanto ha costruito nei secoli in termini di storia, di patrimonio culturale, di spirito solidale e democratico. Questa è l'Europa che noi proprio non vogliamo e che avverseremo in ogni modo”, ha concluso.

La caduta del muro di Berlino: venti anni dopo

Pier Paolo Saleri (*)

Venti anni fa, il 9 novembre 1989, sotto la pressione di un intero popolo che rivendicava la propria libertà, dopo oltre quarant'anni di oppressione comunista, crollava il muro di Berlino. La caduta del muro apriva la strada a un rapido processo di riunificazione della Germania in un solo Stato democratico e libero. Questa opportunità venne rapidamente colta e guidata dal cancelliere democristiano della Germania federale Helmut Kohl che avviò, con decisione e grande determinazione politica, un fulmineo processo di riunificazione nazionale che si concluse formalmente il 3 ottobre del 1990.



Tuttavia anche se, già da sola, la riunificazione tedesca è un fatto di enorme rilevanza storica e politica di per sé assolutamente primario, l'importanza della caduta del muro di Berlino va ben al di là di questo pur straordinario evento. Con la caduta del muro si avvia, infatti, la fase finale dello sgretolamento dell'impero sovietico costituito da Stalin nei Paesi dell'Europa orientale occupati dall'Armata Rossa nel corso della seconda guerra mondiale e, soprattutto, si mettono i presupposti per il crollo del regime comunista in Russia e per la dissoluzione della stessa Unione Sovietica. Appena due anni dopo, il 26 dicembre 1991, il Soviet Supremo scioglierà ufficialmente l'URSS.

Non è davvero usuale assistere a stravolgimenti degli assetti politici mondiali tanto profondi e importati in un periodo di tempo così ristretto e, soprattutto, senza che sia intervenuta a determinarli la vera e propria violenza specifica di una guerra. Il fatto che il regime comunista sia crollato in ragione del pro-

prio esaurimento interno, sia imploso in ragione delle proprie contraddizioni di fronte alla sollevazione pacifica dei popoli, rende, forse, ancor più simbolica e significativa la dimensione, veramente epocale, del crollo del muro che divideva la Germania.

Il 1989 rappresenta il crollo e lo schianto del comunismo come ultima ideologia totalitaria del '900, l'autodissolvimento di quel "socialismo realizzato" che aveva suscitato nel mondo tante speranze, tanti sacrifici, tanta dedizione, tante passioni, ma anche altrettante stragi, altrettanti orrori, altrettanti feroci crimini. Nella storia del comunismo colpisce profondamente come esso abbia potuto essere il più tirannico dei sistemi attuati sulla terra apparendo, nel

contempo, a coloro che erano esterni al potere sovietico, come forza di liberazione.

Particolarmente significativo è il fatto che nell'avvio di questo processo di dissoluzione del blocco orientale sia risultato determinante ed essenziale il confronto-scontro con una potenza, non materiale ma spirituale: la Chiesa cattolica. Si può, infatti, ben dire che senza l'elezione al soglio di Pietro di Karol Wojtyła, il Papa polacco, tutto quello che è avvenuto nell'89 non sarebbe accaduto. O, almeno, non sarebbe accaduto nelle modalità e nei tempi in cui si è verificato.

Padre Stanislaw Dziwisz, cardinale di Cracovia, all'epoca segretario di Wojtyła, ha dichiarato nei mesi scorsi a l'Avvenire a proposito del primo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia, nel 1979: "Dopo questa visita la Polonia non è stata più la stessa. La gente ha rizzato la schiena, non aveva più paura. Giovanni Paolo II ha liberato l'energia interiore del popolo. In questo senso ha posto le basi spirituali per

la nascita di Solidarnosc l'anno dopo". Ed è proprio l'anno dopo, nell'estate del 1980, quando gli operai dei cantieri di Danzica si sollevano e si ribellano alla dittatura del "socialismo reale" sotto la protezione dell'icona della Madonna Nera di Cezstokowa, che il muro di Berlino comincia a crollare.

Conferma questa tesi anche Lech Walesa leader di Solidarnosc e della pacifica rivoluzione polacca degli anni '80. In occasione di un suo recente viaggio in Italia ha, infatti dichiarato a Il Riformista: "Anche il muro di Berlino è caduto grazie alle trasformazioni in Polonia. Tutto è cominciato dalla Polonia...siamo stati noi a far saltare i denti dell'orso", ma soggiunge poi anche "a volte mi chiedo se ne sia valsa la pena".

E' una domanda realmente angosciata quella che si pone oggi il vecchio leader di Solidarnosc, ma, in ultima analisi, retorica. La liberazione dalla tirannia del comunismo dell'intera Europa orientale e della Russia resta di per se stessa, infatti, un valore enormemente positivo, anche malgrado tutte le contraddizioni che si sono scatenate dopo il crollo del muro e gli enormi problemi che l'Europa e l'occidente si sono trovati, e si trovano, a dover affrontare.

Non è, tuttavia, una domanda immotivata.

Le parole che Giovanni Paolo II pronunciò a Gniezno, tornando in patria, nel 1979 per lanciare la sua sfida al comunismo "Non vuole forse lo Spirito Santo che questo Papa slavo proprio ora manifesti l'unità spirituale dell'Europa?" sono, infatti, ancora in attesa di una risposta compiuta.

La caduta del muro di Berlino, che simboleggia il disfacimento del comunismo come ultima ideologia totalitaria, conclude, in un certo senso, il Novecento come secolo dell'utopia. Tutto ciò ha posto, e pone, all'Europa enormi problemi, di carattere politico, economico, culturale e spirituale, che sono anche, allo stesso tempo, enormi opportunità: a cominciare dal nuovo rapporto con una Russia che, dopo la lunga ibernazione sovietica, non può non tornare a giocare, a pieno titolo, il suo ruolo di grande nazione europea di profonda ed antica tradizione cristiana.

Problemi che sarà, tuttavia, difficile risolvere ed opportunità che sarà arduo cogliere senza attingere alla risorsa di quella 'unità spirituale dell'Europa' di cui parlava Giovanni Paolo II all'inizio del suo primo viaggio polacco, e che oggi vediamo seriamente minacciata nell'Europa occidentale come in quella orientale, dalla montante egemonia della cultura relativista.

(*) - *Coordinatore del Comitato Scientifico Fondazione Italiana Europa Popolare*



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Vorrei riuscire a trasmettervi con tutto il mio affetto, ma anche con tutta la mia forza, la gioia che è in me. Intanto per aver incontrato tanti di voi in questa stagione congressuale; ma soprattutto per aver riscoperto la forte "passione" che spinge il nostro passo e la voglia di agire. Dobbiamo ridefinire un nuovo progetto associativo, e dare visibilità a quanto compiamo, vogliamo rendere più credibile il carisma del MCL, e offrire il nostro servizio ad una società che è povera in tutti i sensi, e dire alla Chiesa che ci siamo, e che come cristiani vogliamo testimoniare quanto ci è

affidato. Non è utopia! I congressi sono un modo per confrontarci; sono anche il tempo di verifica. Il cammino che ci lasciamo alle spalle, è definito da un progetto associativo. Il tempo trascorso è volato, proprio perché siamo stati sollecitati a dare volto a quanto ci eravamo prefissi. E' vero! Periodicamente siamo stati chiamati e spronati all'azione.

Proviamo a pensare al tempo dopo il Congresso nazionale e ci troviamo un calendario fitto di impegni ai quali le risposte non si sono fatte attendere.

L'assemblea a metà mandato, l'incontro meraviglioso sui circoli che ha coinvolto tanta gente, il corso alla cattolica con i nostri giovani, gli incontri con i giovani, il momento formativo di Senigallia e il Forum delle persone cristiane nelle associazioni di comune ispirazione, che ha visto il Movimento impegnato in prima persona: la riuscita è sotto l'occhio di tutti.

Devo confessare che aspetto ancora qualcosa di più dai giovani. Penso che i centri periferici dovrebbero azzardare e investire di più.

Non dimentichiamoci che se non formiamo le nuove generazioni, non abbiamo futuro e i nostri sforzi sarebbero vani.

La liturgia ha appena celebrato la festività dei Santi e il ricordo dei defunti. Nelle due celebrazioni abbiamo sicuramente trovato motivo di riflessione. I Santi sono i nostri riferimenti, i defunti, i nostri cari, i nostri amici lo stimolo ad imitarli.

Mettiamoci allora in viaggio, con un po' più di attenzione se vogliamo sentire che insieme ai nostri passi, si aggiungono quelli di Gesù e che come amico vuole accompagnarci e ricordarci che è facile fermarci ad Emmaus, ma che, invece, dobbiamo trovare Gerusalemme perché è lì che siamo chiamati a testimoniare.

Don Checco

Intervista a Luigi Marino, presidente di Confcooperative

Crescita delle imprese e formazione, due priorità

Ettore Maria Colombo

Il presidente di Confcooperative Luigi Marino sta – e stabilmente – “al centro”. Di molte e importanti iniziative dal forte impatto ecclesiale, sociale, economico, politico. Tutti gli osservatori di quanto “si muove” dentro i mondi del cattolicesimo sociale e impegnato anche a rinnovare la politica lo sanno. Normale, quindi, quasi scontato, che Marino sia uno degli interlocutori privilegiati del MCL e di *Traguardi Sociali*. Ecco il perché di quest'intervista che il presidente Marino ci ha gentilmente concesso.

Presidente Marino, il governo ha stanziato discrete risorse per gli ammortizzatori sociali e per chi perde il posto di lavoro, ma la crisi economica e sociale che stiamo vivendo richiederebbe un vero “Piano Marshall” a favore dei lavoratori e delle imprese, non crede? E, se dovesse suggerire lei delle proposte, a Tremonti come a Sacconi, su quali interventi strutturali insisterebbe?



«È naturale che tutti vorrebbero di più e che si investissero maggiori risorse, ma in tutta onestà il governo, nelle varie misure anticrisi adottate,

ha fatto quanto poteva. Ha prestato un occhio alla crisi e alla ripresa economica e l'altro alla stabilità dei conti pubblici. Alcuni Paesi europei riescono ad adottare misure che fanno lievitare il rapporto deficit/PIL anche del 20% – 30%, ma avevano dalla loro, in partenza, un indebitamento pari a 1/3 di quello italiano. Adottare le stesse misure in Italia sarebbe una corsa verso il default finanziario. Abbiamo apprezzato: la detassazione degli utili reinvestiti che rappresenta da sempre la nostra proposta; la conferma del riconoscimento della formula d'impresa cooperativa tra le opportunità per contrastare la crisi e riprendere lo sviluppo; l'ulteriore rafforzamento degli strumenti di ammortizzazione sociale. Noi insistiamo sugli utili da lasciare in impresa. La sottocapitalizzazione marginalizza l'impresa. Le impedisce di accedere al credito o, nella migliore delle ipotesi, glielo consente a condizioni particolarmente onerose. Altre due misure da incoraggiare sono la crescita dimensionale e la formazione. Nel nostro Paese le imprese non hanno dimensioni congrue e continuano a investire troppo poco».

Nelle intenzioni del ministro Tremonti e del governo, la Banca del Mezzogiorno deve aiutare il credito - oggi strozzato specie per le imprese del Sud - ma molti economisti, anche di parte liberale e - forse - anche il governatore

di BankItalia Draghi preferirebbero altri strumenti, a partire dalle realtà economiche, sociali e cooperative già esistenti. Qual è il suo giudizio?



«La Banca del Mezzogiorno dovrà agire sulla cultura del fare impresa al Sud, coinvolgendo il sistema delle banche, dei confidi e delle imprese.

Tutti in una maggiore assunzione di responsabilità, ma con uno stretto legame con il territorio. Una dimensione che si è persa nel trasferimento delle sedi decisionali delle banche italiane al Nord. Nel Meridione d'Italia c'è bisogno di un “ascensore societario”, che aiuti le imprese a crescere da piccolissime e micro a piccole e medie e da medie a grandi. Solo così potranno competere nel nuovo sistema globale. Questa funzione deve essere condotta da tutto l'indotto bancario – creditizio. Nutriamo una grande soddisfazione per il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo esercitato nel credito dalle nostre Banche di Credito Cooperativo da sempre impegnate in modo libero e autonomo da ogni condizionamento nell'attività di credito con il territorio e il locale».

Si apre una stagione politicamente e socialmente interessante. Il mondo del cattolicesimo sociale è in movimento, soprattutto grazie all'azione e al lavoro del Forum, il MCL sta per andare a Congresso, altre realtà ecclesiali e sociali si “guardano intorno”, anche dal punto di vista dell'agire politico. Nel frattempo, la Cisl (e la Uil) hanno firmato il Patto del 22 gennaio, con Confindustria e Governo, mentre la Cgil no. Come dovrebbe muoversi, anche in vista di nuovi scenari politici, il Forum delle associazioni cattoliche?



«Come ha fatto finora. Continuare, in modo libero e autonomo, a dare voce ai cattolici impegnati laicamente nella società, nell'economia e nel lavoro.

I cattolici hanno costruito l'Europa e da sempre, anche con il contributo delle imprese cooperative, danno il loro contributo a umanizzare l'economia. L'Enciclica *Caritas in Veritate* rilancia questa nostra missione e ci affida il compito di continuare a impegnarci, perché si assiste alla continua dismissione da ogni tipo di responsabilità. Essere cristiani vuol dire lavorare incessantemente per lo sviluppo. Noi cattolici siamo e

dobbiamo continuare a essere portatori di sviluppo crescente attraverso l'innovazione, l'internazionalizzazione e la fraternità».

Il Forum delle associazioni cattoliche parla diffusamente, e da mesi, di democrazia economica e welfare. Come si possono tradurre questi principi di fondo in attività politica e legislativa? Attraverso, cioè, quali strumenti?



«Rimettendo impresa e famiglia al centro del modello economico. Se il presidente Obama continua nei suoi moniti, come anche

a Pittsburgh, vuol dire che la repubblica internazionale della speculazione e dei profitti fini a se stessi vuol tornare a suonare il proprio spartito che porta a privatizzare gli utili e a far ricadere le perdite su tutti. Si continua a parlare sempre più di etica, ma per un'economia più etica non servono codici se poi non si rispettano le regole. L'etica va tradotta con comportamenti reali in economia».

L'enciclica di Papa Benedetto XVI Caritas in Veritate pone al mondo civilizzato e industrializzato domande pressanti e ineludibili, a partire dalla considerazione sui guasti prodotti dallo sviluppo capitalistico fino a un'idea ‘altra’ di mercato. Come si possono conciliare le alte e ricche riflessioni introdotte dal Papa con la realtà economica e sociale di Paesi del G8 oggi in crisi?



«Portando più etica nell'economia, cioè evitare le speculazioni finanziarie fini a se stesse che vengono pagate, nel mondo della globalizzazione,

anche da chi opera su mercati apparentemente lontani ed estranei. Conferire più umanità all'economia, cioè disegnare modelli d'impresa che mettano la persona al centro, come fanno le cooperative, e per certi versi le imprese artigiane, che guarda caso soffrono, ma rispondono in modo diverso alla crisi. Puntare sul pluralismo d'impresa. Si assiste a un'omologazione, all'impresa a taglia unica. È una tendenza diffusa in Europa e nel mondo. La *Caritas in Veritate* esprime la necessità di “radicare accanto all'impresa orientata al profitto quelle organizzazioni che perseguono fini mutualistici e sociali”. E il mondo delle cooperative si riconosce pienamente in questa funzione».

L'iniziativa di MCL, Eza, Feder.Agri e Napredak

Da Trieste un appello all'integrazione dei Balcani in Europa

Fiammetta Sagliocca

La pace non è solo assenza di guerre. Una vera pace implica una serie di comportamenti attivi volti alla costruzione di un percorso comune, implica la capacità di dialogare e di tessere una rete di amicizia e di solidarietà, di cooperazione e di disponibilità, che vada oltre le reciproche differenze valorizzandole e facendone anzi un punto di forza e di arricchimento.

In questo senso il MCL lavora da anni, attraverso convegni e scambi interculturali, ma anche con opere concrete, per dar vita a un percorso di maggiore attenzione soprattutto verso i Paesi confinanti, area mediterranea e Balcani in primis, aree cui l'Europa deve riservare maggiore riguardo. E lo ha fatto anche a Trieste, il MCL, dove il 9 e 10 ottobre,



insieme a Eza, Feder.Agri e Napredak, ha organizzato un incontro internazionale sul tema "Ue e Balcani: sfide per l'integrazione in Unione Europea e dialogo sociale". Due giorni di dibattito cui hanno partecipato i principali esponenti del mondo dell'associazionismo, della politica, delle organizzazioni di lavoratori, della società civile ed ecclesiale provenienti dall'area balcanica e non solo, riuniti per discutere sulle prospettive e le difficoltà in vista dell'allargamento dell'Unione Europea ai Balcani.

La scelta di Trieste non è stata in questo senso una scelta casuale: "Trieste è una città laboratorio e, quindi, deve essere città capace di prefigurare risposte adeguate ai tanti problemi che la società presenta, tra cui il problema dell'integrazione", ha spiegato l'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi, recentemente insediato nel suo nuovo incarico di Vescovo di Trieste.

"La Chiesa non ha le soluzioni politico-istituzionali a questi problemi - ha proseguito Mons. Crepaldi - perché non è di sua competenza, però la Chiesa con il suo esserci e con la sua parola può fornire preziose indicazioni di valore, come quelle indicate dalla dottrina sociale della Chiesa: il rispetto e la dignità della persona umana, il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà".

Per Mons. Crepaldi è fondamentale "affinare gli strumenti dell'integrazione perché se non si curano gli strumenti i buoni propositi non servono a nulla.



Gli strumenti ovviamente sono quelli del dialogo istituzionale, ma anche quelli di carattere pastorale. Certo, il dialogo non deve essere fine a se stesso: è uno strumento finalizzato a capire la verità dell'altro e a individuare strade comuni che permettano di crescere nella direzione della giustizia e della pace, in nome del bene delle persone e dei popoli".

Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha disegnato gli scopi futuri del Movimento nell'area balcanica: "proprio perché quelle balcaniche sono popolazioni che hanno subito lunghe sofferenze per molti secoli, e ancora oggi affrontano le pesanti conseguenze materiali e spirituali delle tragedie personali e familiari subi-

Canak: in Serbia non c'è vera democrazia

Branislav Canak, giornalista professionista, ha da tempo lasciato la sua professione per dedicarsi a tempo pieno a Nezavisnost, confederazione sindacale indipendente della Serbia, di cui è il presidente. Un'associazione nata spontaneamente, ci spiega, per reagire ai soprusi che contraddistinguono il mondo del lavoro (e non solo) nel suo Paese, soprattutto il mondo dei mass media.

Il suo intervento al Seminario di Trieste, di cui riportiamo una breve sintesi, fotografa una Serbia ancora lontana da una vera democratizzazione, in cui certi cattivi costumi del passato lo fanno ancora da padroni.

“Se i Balcani saranno una terra di guerre e di sangue o se potranno costruirsi un futuro in Europa dipende dal sistema dei valori.

La Serbia ha lavorato intensamente allo scioglimento della Jugoslavia: un evento storico iniziato proprio in Serbia per reazione a un nazionalismo malato, una specie di radicalismo comunista, un altro tipo di sciovinismo.

Il ruolo dei giornalisti era quello di aizzare l'odio tra i popoli. Il mio sindacato è stato creato

proprio come forma di resistenza a tutto questo: ci siamo fondati nel desiderio di evitare la guerra e siamo usciti dal giornalismo perché ci siamo rifiutati di scrivere notizie false. In seguito si sono uniti a noi sindacati di altre professioni ed abbiamo iniziato ad avere una grande forza. I primi cinque anni non abbiamo agito come sindacato, ma solo affinché la guerra finisse. Nel '96 abbiamo cominciato a parlare di diritto del lavoro perché pensavamo fosse finito il tempo di Milosevic, ma così non è stato. Milosevic aveva un sindacato che esiste ancora oggi, ha sede in un palazzo dello Stato dove non paga nulla e, naturalmente, è un sindacato schiavo dello Stato: questo ci fa capire che non è avvenuto nessun cambiamento. Nezavisnost è un sindacato rispettato, ma quando si tratta di discutere problemi seri siamo lasciati ai margini.

Sento spesso dire che dobbiamo guardare al futuro e non parlare al passato, ma per la Serbia tante risposte vengono proprio dal passato: solo così è possibile contrastare quella corrente che non vuole 'si sappia' quanto è avvenuto e sta avvenendo. Sono gli stessi uomini che hanno inizia-

to la guerra: loro non hanno bisogno di Europa, auspicano una Serbia isolata per poter fare liberamente ciò che vogliono, cioè mantenere i privilegi. Milosevic in questo senso era più onesto: almeno non parlava di democrazia e di diritti dei lavoratori, mentre oggi se ne parla tanto ma non c'è niente di tutto questo.

La situazione economica è molto difficile: prima le entrate derivavano dalla privatizzazione, ora non ci sono più; sta aumentando il numero di disoccupati e dei pensionati. C'è un'enorme economia 'grigia': i lavoratori non vengono registrati, sono pagati in base all'umore del giorno del datore di lavoro, e comunque dopo mesi. Ormai è così da vent'anni, quindi è una vera tendenza. Tutto ciò accade perché lo Stato lo permette.

Qual è la differenza tra la dittatura di Tito e lo Stato di oggi? Prima sapevamo come andavano le cose e chinavamo la testa, oggi c'è la democrazia ma non è cambiato nulla: questa non è una vera democrazia.

E non posso immaginare la Serbia come parte dell'Unione europea con tutta questa polvere sotto il tappeto.”

Topic: una squadra di calcio per imparare a dialogare

Franjo Topic, Presidente di Napredak, e fra i relatori al convegno di Trieste, è una vera personalità in Bosnia Erzegovina. Col suo carattere indomito si è battuto come un leone durante gli anni della guerra civile per salvare vite umane, per ridare una speranza di pace. Oggi tutti lo conoscono, in quelle terre martoriate, e ne apprezzano il suo essere prete cattolico (insegna alla facoltà di teologia) con lo sguardo aperto a tutti, anche a chi la pensa diversamente. Un uomo concreto, che ama più dei proclami i fatti concreti. A lui abbiamo posto tre domande sul presente e sul futuro della Bosnia Erzegovina.

Si parla spesso dei Balcani come di una 'polveriera': è un pregiudizio diffuso, che in qualche modo può ostacolare o perlomeno rallentare l'avvicinamento all'Europa. Come superarlo?

La storia dei Balcani è molto articolata, anche per le varie dominazioni che si sono succedute, dall'impero romano, a quello bizantino, all'ottomano. Fino agli ottomani i Balcani sono stati una terra progredita, evoluta, ricca. Poi però l'Europa si è sempre più allontanata e non è stato possibile fermarla. I Balcani, storicamente via evoluta di unione tra oriente ed Europa, sono rimasti 'al buio', emarginati e arretrati. Di qui i pregiudizi. Oggi si pensa che i popoli della ex Jugoslavia sia-

no da sempre in guerra fra loro, ma non è così: in realtà serbi e croati dal VII secolo fino alla II guerra mondiale sono vissuti in pace: vengono presentati come nemici secolari ma non è vero. Anche quanto avvenuto con la II guerra mondiale, è stato in realtà un fatto eccezionale: era la conseguenza del regime comunista che ha voluto imporre, in nome di un'idea che non è reale, un nazionalismo vuoto, cancellando ogni identità. In realtà non è così: ogni persona è diversa.

Come si possono smontare queste idee? Prima di tutto siamo noi a doverlo fare, dialogando, come in questa Conferenza MCL di Trieste.

Le vere questioni sono però soprattutto di natura politica, non solo nazionali, etniche o religiose. Ogni partito politico vorrebbe avere il 100% del potere. Naturalmente ciò non è possibile e meno che mai lo è in Bosnia Erzegovina, dove convivono ben tre religioni.

Rimaniamo in Bosnia Erzegovina, cuore dei Balcani: qual è la situazione del dialogo interreligioso, ora che si sono spenti i riflettori dell'attenzione internazionale?

La situazione non è facile, ma è molto meglio di quel che ci si potrebbe aspettare. E' vero, ci sono tensioni ma anche cose positive. C'è un ente, il Consiglio Interreligioso, che riunisce i leader di tutte e tre le religioni: un luogo in cui si dialoga.

La nostra facoltà teologica ogni anno organizza incontri interreligiosi cui invitiamo musulmani, ortodossi, ebrei: la nostra convinzione però è che la cosa più importante sia passare dal dialogo teorico a quello concreto. Per fare un esempio, noi di Napredak abbiamo una squadra di calcio, che gioca in serie B: un'iniziativa cui teniamo molto, perché la metà dei giocatori è musulmana, ci sono anche ortodossi, montenegrini. Abbiamo anche una scuola di calcio con più di cento ragazzi di ogni religione e non abbiamo mai avuto alcun problema: questo è il dialogo concreto. Naturalmente si deve lavorare pian piano, non si può pretendere tutto e subito dalla gente. E' normale che per una madre che ha perso tutti e due i figli, il mondo intero è perso: ecco perché si deve essere cauti. Il dolore è reale, non è immaginario.

C'è molta gente che vive normalmente, che non vorrebbe la guerra, ma spesso è la politica che cerca di sfruttare le situazioni a proprio vantaggio. Per i nostri partiti fa gioco prospettare una minaccia del proprio gruppo etnico: quando la gente si sente minacciata è facile demonizzare, ricompattarsi contro il nemico, unirsi attorno a questo scopo. Questo è l'argomento su cui fanno leva i partiti politici: quando il tuo gruppo etnico, religioso, nazionale, si sente minacciato allora tutti sono uniti e nessuno ti chiede cosa hai fatto, cosa non hai fatto, quali sono i risultati del tuo lavoro, del tuo governo.

te, dobbiamo fare ogni sforzo affinché comprendano che possono 'rimodellare' il loro destino. Dobbiamo continuare ad incoraggiare questi popoli a scegliere il cammino della riconciliazione, incoraggiarli anche con iniziative concrete di cooperazione, proiettandoli verso una 'prospettiva europea', in una famiglia con radici comuni, con l'obiettivo di riunire le famiglie delle nazioni europee, nell'Ue. E, quindi, da una parte accelerare l'ingresso nell'Ue della Croazia, dall'altra favorire sempre più un avvicinamento ed un'integrazione in Unione Europea di Serbia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Montenegro". Costalli si è quindi detto consapevole del fatto che "ci sono ancora diversi ostacoli da superare – innanzitutto le problematiche del Kosovo, i nazionalismi esasperati, le ferite ancora aperte dalla guerra –, e tuttavia queste difficoltà si possono superare mettendo in campo progetti, iniziative concrete che creino solidi legami di umanità. Ognuno deve fare la sua parte: soprattutto le organizzazioni dei lavoratori e la società civile".

MCL quindi rilancia verso il futuro: il punto è che "l'Europa non sarà veramente unita senza i Balcani. E anche nei Balcani non ci sarà pace duratura finché non saranno completamente integrati in Europa: si tratta di un passaggio indispensabile per favorire il dialogo (e, per quanto ci riguarda, il dialogo sociale). A questo percorso, intendiamo portare un contributo anche concreto".

Insomma, il cammino europeo verso l'integrazione e l'allargamento non si può arrestare, anche se questo dovesse costare qualche sforzo. Lo ha sottolineato bene Vittorio Emanuele Parsi, docente all'Università Cattolica: "l'allargamento è stato la politica di maggior successo dell'Unione Europea ed ha garantito l'irreversibilità dei processi storici. I popoli balcanici vogliono entrare nell'Unione Europea: non vogliono esserci amici, vogliono diven-



tere un tutt'uno con noi". Tuttavia, ha precisato, "la politica dell'allargamento ha segnato anche grandi errori, commessi soprattutto nei confronti dei piccoli Paesi (Cipro, tanto per fare un esempio): di qui la necessità di fare con i Balcani quello che non abbiamo fatto in passato, cioè ragionare in maniera collettiva, mettendo da parte le singole politiche - francesi, tedesche, ecc. - e ragionando invece in termini europei".

Solo in tal modo si potranno superare le difficoltà che presenta una terra ancora "a cavallo fra integrazione e complesse dinamiche della sicurezza. Non possiamo rassegnarci al fatto che quella è un'area da cui provengono minacce che debbono essere in qualche modo fronteggiate. Camminare verso l'integrazione significa uscire dalla dimensione del passato: il passato è passato e non possiamo cambiarlo, solo raccontarcelo in maniera diversa. Meglio concentrarci sul presente avendo

un'idea del futuro per cercare di anticiparlo", ha concluso Parsi. Ecco, la sfida che parte da Trieste è proprio questa: avvicinare i Balcani alla grande radice comune europea, per far sì che divengano un luogo pacifico di incontro fra popolazioni balcaniche, latine, slave. Trasformare una terra che ha pagato in maniera molto pesante le tragedie del secolo scorso, per andare oltre secoli di storia in cui la diversità non è stata vista come elemento di crescita della comunità bensì come elemento di scontro etnico, ideologico, religioso.

Ai lavori hanno preso parte, fra gli altri, anche il presidente di Napredak, Franjo Topic, e il presidente del sindacato serbo Nezavisnost, Branislav Canak (vd. boxini nella pagina). Inoltre: Fritz Neugebauer, Presidente del Parlamento Austriaco, Dimitar Maircev dell'università Scmu di Macedonia, il Presidente Eza, Raf Chanterie, e Antonio Di Matteo, vice presidente MCL- Ueldec.

*La figura del monaco-politico
nel volume di Gianni Baget Bozzo e Pier Paolo Saleri*

Dossetti e il suo idolo: la Costituzione



Luca Marcolivio

Una figura-chiave per la comprensione della storia politica italiana contemporanea. Il giustizialismo, l'antiberlusconismo, la questione morale, il mito della resistenza, l'antifascismo come religione civile, la Costituzione come totem sono tra i principali leitmotiv della sinistra di oggi, in gran parte riconducibili alla controversa personalità di Giuseppe Dossetti.

Un'ottima sintesi del pensiero dossettiano è scaturita da "Giuseppe Dossetti. La costituzione come ideologia politica" (Ares, 2009, 271 pp.), di Gianni Baget Bozzo e Pier Paolo Saleri. Il volume, opera ultima del sacerdote e scrittore genovese scomparso lo scorso maggio, trae spunto da due precedenti saggi dello stesso Baget Bozzo, Costituzione & Politica e Dossetti, il monaco principe, e ne attualizza i contenuti.

Sulla scia del "cristianesimo utopico" di Jacques Maritain, Dossetti mosse, nell'immediato dopoguerra, una serrata critica al proprio partito, la

Democrazia Cristiana. Ne contestò la scelta conservatrice, liberista, filo-atlantica e filo-americana che caratterizzò i governi di De Gasperi. Guardava invece con interesse al pensiero marxista e aveva individuato nel Partito Comunista Italiano, il vero elemento federatore dell'Italia repubblicana, l'unico soggetto davvero in grado di fare da collante tra il popolo e le istanze avanzate nella carta costituzionale del 1948. Il lato oscuro del catto-progressista Dossetti era però un profondo snobismo nei confronti della volontà popolare, severamente sottomessa al carattere sacrale ed intangibile del trattato costituzionale.

Come figura istituzionale Dossetti esce di scena nel 1951, tuttavia la sua corrente politico-ideologica attraversa come un fiume carsico l'intera storia repubblicana. Anche dopo il suo ritiro a vita monacale, Dossetti continua ad agire dietro le quinte operando in modo incisivo fino alle soglie della seconda repubblica ed insistendo nel teorizzare una convergenza tra sinistra democristiana e PCI, che gli anni di piombo, il delitto Mo-

ro e la fine del compromesso storico sembravano aver accantonato per sempre. Fino a Tangentopoli, salutata da Dossetti come la sconfitta epocale di una classe dirigente corrotta ma, soprattutto, mai sottomessa alla "ideologia della centralità costituzionale".

La successiva discesa in campo di Silvio Berlusconi, al contrario, fu accolta da Dossetti come il peggiore dei mali possibili, avendo il cavaliere vinto le elezioni politiche del 1994, al fianco di due alleati (MSI e Lega) "eretici" ed eterodossi rispetto all'antifascismo militante.

La contrapposizione a Berlusconi di un dossettiano doc come Romano Prodi non ha rappresentato altro che l'ennesimo tentativo di convergenza delle forze politiche di ispirazione costituzionale. Il fallimento delle due esperienze governative prodiane non ha impedito la nascita di un Partito Democratico che, almeno nelle prime battute, sembrava prendere le distanze da un dossettismo ormai agonizzante. Il futuro, però, ci potrà riservare sorprese...



Vittoria
Assicurazioni

Tutte le soluzioni
per la tua sicurezza

www.vittoriaassicurazioni.com

Numero Verde
800-016611

L'XI Congresso Nazionale MCL

Partecipazione, lavoro, responsabilità: le chiavi per il futuro

Antonio Di Matteo (*)

Il nostro XI Congresso Nazionale è alle porte. Da mesi lo abbiamo preparato attraverso appassionate riflessioni negli organi, che hanno prodotto il documento “contributo al dibattito congressuale” e, poi, dal Seminario di Senigallia, siamo passati al dibattito e al confronto nelle assemblee dei nostri circoli, delle province e delle regioni.

Un dibattito intenso, vivo, partecipato che, mediato con gli aspetti tipicamente locali, riflettesse e contribuisse a diffondere i contenuti del tema congressuale: “Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità – Mcl per un blocco sociale che orienti una stagione di riforme”.

Il tema che ci siamo dati fotografa molto bene la realtà del Movimento. I nostri Congressi provinciali e regionali, infatti, prima ancora che un momento di adempimenti tecnico-statutari per il rinnovo

discussione ovunque nella società, sui mass media come nei tavoli della politica, sono un nostro patrimonio che ci caratterizza nella società italiana.

Dieci anni fa, quando il MCL già ne parlava, erano questioni sconosciute ai più!

Il documento che abbiamo predisposto per ispirare e animare il dibattito nei diversi momenti del cammino congressuale, vuole mettere in luce quelle che consideriamo questioni essenziali da approfondire, non solo per noi iscritti al Movimento, ma per la società. Vogliamo offrire con responsabilità un concreto contributo di proposte, frutto delle nostre sensibilità, analisi e riflessioni, al dibattito sociale e politico del nostro Paese.

Sono in realtà argomenti che ben conosciamo, questioni vecchie si potrebbe dire, ma sono anche la nostra caratteristica di soggetto sociale che ha un preciso ruolo nella comunità nazionale. Andiamo fieri dell'essere un Movimento forte dei propri “va-

Siamo consapevoli che “parlando di lavoro ci riferiamo alla persona che lavora, vista nel più ampio contesto della sua famiglia e della sua comunità di radicamento, prima di ciò che è frutto o prodotto del suo impegno”, nel contesto di un “nuovo umanesimo del lavoro” basato sull’etica della responsabilità e dell’impegno di ogni persona nel proprio lavoro e che vede nella conciliazione tra lavoro e vita familiare, nel garantire tutele ai lavoratori, nel diritto-dovere alla formazione continua, nella necessità di un nuovo “Statuto per il Lavoro”, soltanto alcuni argomenti del nostro impegno.

La stagione che stiamo vivendo con la crisi economica e finanziaria, la globalizzazione, la disgregazione dei valori, l’esplosione della questione antropologica, il dilagare di un relativismo etico che mette in discussione quei “valori” per noi assoluti, come la “vita”, sono tutte questioni inquietanti, che devono farci interrogare ma soprattutto devono



degli organi, sono per noi luoghi di formazione e di discussione, ma anche di confronto con le comunità locali, ad iniziare dalla Chiesa diocesana per passare poi alle organizzazioni sociali, alle Istituzioni, alle forze politiche e culturali.

Luoghi che, come è spesso avvenuto nel passato, sono di avanguardia e di anticipo rispetto a quanto si verifica nel dibattito sociale e politico del nostro Paese.

Per questo siamo un Movimento profetico!

Lo stesso tema del Congresso che ripropone, in una voluta linea di continuità con il nostro passato, argomenti che da anni sono al centro delle riflessioni e che troviamo nei documenti e nelle molte iniziative pubbliche, ha la funzione di ricordarci – se mai ce ne fosse bisogno – che la partecipazione, il primato del lavoro, la responsabilità, temi oggi in

lori” con una propria identità ed autonomia, che opera quotidianamente illuminato dall’insegnamento della Dottrina Sociale e del Magistero della Chiesa, in particolare dagli insegnamenti del Santo Padre Giovanni Paolo II, che mai dimenticheremo, e di Papa Benedetto XVI che, tra l’altro, ci ha donato con la Caritas in Veritate un documento su cui dobbiamo continuare a riflettere nel prossimo futuro per coglierne appieno tutti gli aspetti da tradurre in proposte concrete.

“Il Lavoro per noi resta il tema centrale del nostro pensare ed agire”, con queste parole Carlo Costalli apriva il precedente Congresso nazionale e su questo sentiero abbiamo camminato e vogliamo continuare a camminare, convinti che “la centralità del lavoro” e “la sua piena valorizzazione” sono la caratteristica del nostro impegno associativo.

chiamarci a un rinnovato senso di responsabilità.

Noi, Movimento di testimonianza organizzata del Vangelo nel mondo del lavoro, dobbiamo ancora di più riaffermare con forza a tutti i livelli, al centro ed in periferia, la nostra linea della “presenza”. “La sfida per noi è di essere capaci di intervenire nell’ambito pubblico non in nome del Vangelo, ma per conseguenza del suo insegnamento”, animati dalla carità, per incidere nella società con quell’impegno descritto da Benedetto XVI nell’Enciclica: “quando la carità lo anima, l’impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell’impegno soltanto secolare e politico”.

Il Movimento è molto cresciuto in questi anni e l’interesse riscontrato per le assemblee congressuali lo dimostrano: siamo alla ribalta della società come un Movimento maturo, capace di difendere i

“valori” (lo abbiamo dimostrato nel referendum sulla legge 40 e nel Family day) e di confrontarci con tutti avanzando le nostre proposte con raziocinio e competenza, anche quando talvolta ci siamo trovati da soli. La nostra crescita numerica ma prima ancora qualitativa, basata appunto sui contenuti, unita all'autorevolezza conquistata ed alla determinazione nell'agire, ci ha permesso di entrare e di recitare un ruolo di primo piano in organismi istituzionali ed in reti importanti.

Abbiamo pensato in casa nostra e costruito con altri - che, come noi, credono nei valori della Dottrina Sociale - un luogo comune dove tradurre questi principi in azioni concrete, dove elaborare e formulare proposte alla società e alla politica nazionale: il Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Una sfida importante, che insieme abbiamo voluto lanciare con l'ambizione di diventare “blocco sociale” che aggrega i “riformisti” mettendo al centro la persona e recuperando la centralità del lavoro, per

diventare protagonisti della stagione delle riforme non più differibile per il nostro Paese.

Ora è tempo, però, anche di pensare insieme a come strutturarsi per consolidare questo patrimonio e a come sostenerlo.

Sono convinto che dobbiamo partire da quanto detto da Costalli a conclusione del Seminario di Senigallia allorché, tracciando brevemente il quadro della situazione del Movimento, ci ha posto davanti il tema di come consolidare e sostenere la crescita complessiva del MCL individuando nel ruolo delle nostre strutture provinciali, ma soprattutto regionali, gli ambiti per una diffusa e partecipata crescita associativa. Ormai non possiamo più attendere, in virtù anche di un diffuso principio federalista. Le nostre strutture regionali, aperte al contributo di tutti (giovani, donne, uomini) e valorizzando la grande rete dei nostri Servizi, debbono, sul modello e sull'esperienza di quanto condividiamo a livello nazionale, essere soggetti vivi, propositivi ed operosi al servizio delle comunità regionali.

La crescita del Movimento nazionale, a mio avviso, si realizza facendo crescere il Movimento nelle singole Regioni.

Tale obiettivo politico-organizzativo raccoglie un antico pensiero di un “amico” che non sarà con noi fisicamente questa volta.

Questo, infatti, è il primo Congresso senza Giuseppe Martino!

Ma il pensiero, l'insegnamento e la sua passione ci hanno accompagnati nel percorso di questi mesi e saranno di riferimento anche per il futuro. Costruendo una forte presenza di Movimento nelle regioni andiamo nella direzione di quella presenza capillare che Martino sintetizzava nell'espressione: “alziamo una bandiera del Mcl ovunque c'è una stazione dei Carabinieri”.

Un'ambizione che diventa realtà, con responsabilità e passione.

(*) – Vice Presidente Nazionale MCL

Congresso. Napoli

Sul tema: “*Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità*”, il 10 ottobre presso l'hotel Ambassador, si è celebrato l'XI Congresso Provinciale MCL di Napoli.

Michele Cutolo, presidente provinciale del MCL, ha sottolineato che “la situazione è molto critica. Gli esempi non mancano: dalla crisi occupazionale all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, all'Atitech di Capodichino, alla situazione dei precari della scuola, alle ormai quotidiane manifestazioni di disoccupati. Speriamo che gli enti locali prendano effettivamente consapevolezza della criticità della situazione napoletana. Il MCL chiede un ‘blocco sociale’ che possa accrescere e far superare il problema della crisi del lavoro che attanaglia la nostra provincia. E' un problema che può e deve essere risolto con una sinergia tra politica, mondo imprenditoriale, società civile e associazioni. Il MCL partenopeo, nello spirito della Dottrina sociale della Chiesa ha avviato una serie di iniziative per l'inserimento dei giovani nell'ambito sociale ed ha aperto uno sportello per gli immigrati”.



Tra gli ospiti il Segretario Provinciale della CISL dr. Giampiero Tiplaldi; il prof. Ferrara, Rettore dell'Università Parthenope e Vice Presidente della Provincia di Napoli; l'Assessore Provinciale alle Politiche sociali della Provincia di Napoli, avv. Francesco Pinto. La presenza del Sindaco On.le Rosa Russo Iervolino e del Cardinale Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe ha ulteriormente arricchito il dibattito, tenutosi alla presenza di circa 400 persone.

Il Sindaco Iervolino ha precisato che “un rilancio della città non può non passare attraverso una ripresa economica, risolvendo l'atavico dramma della disoccupazione”.

Per il Cardinale Sepe “nel contesto di una crisi nazionale e mondiale, tanto più grave a Napoli e nel Sud, bisogna intervenire per evitare conseguenze sull'ordine sociale”. La carenza di lavoro preoccupa non poco e il maggior pericolo è “la malavita: i ragazzi senza lavoro possono diventare tutti manovalanza della criminalità”.

In occasione del Congresso è stato presentato il sito Internet del MCL di Napoli (www.mclnapoli.it), collegato direttamente alla Chiesa e al quotidiano Avvenire. Attraverso il portale sarà possibile ricevere una prima consulenza online dagli esperti che risponderanno alle mail e alle richieste di aiuto dei cittadini.

Tutti gli intervenuti hanno riconosciuto il ruolo emergente del MCL di Napoli: dalla Confcommercio alla Confcooperative con il dott. Nando Flagiello, al mondo delle imprese, agli enti locali rappresentati dal sindaco di San Giuseppe Vesuviano, dr. Agostino Ambrosio.

Il primo Consiglio Provinciale ha riconfermato Michele Cutolo alla Presidenza e gran parte dell'Esecutivo, in uno spirito di continuità con il precedente mandato. Il MCL ha offerto al Cardinale Sepe una donazione per il Fondo Spes, il progetto della “Banca dei Poveri”, da lui fortemente voluto. Ed ha dato il via anche alla raccolta di doni e giocattoli da regalare a Natale alla Caritas, per i bimbi meno fortunati.



Congresso. Milano

Primato del lavoro, partecipazione e responsabilità. Crisi economica, politica dell'immigrazione, problema casa. Questi i temi del Congresso del MCL di Milano che si è svolto sabato 17 ottobre in una sala carica di storia, l'Ambrosianum, alle spalle della Curia arcivescovile.

Il Congresso si è aperto con la preghiera officiata da don Marco Zanotti e con la lettura dei messaggi di augurio del cardinale Dionigi Tettamanzi e del presidente nazionale Carlo Costalli.

In sala i rappresentanti della Cisl e della Cdo - parte attiva con il MCL del "Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro"; Paola Soave, membro del Comitato scientifico delle Settimane Sociali dei cattolici italiani; il presidente del Consiglio provinciale di Milano Bruno Dapei (PdL) e la senatrice Emanuela Baio Dossi (Pd).

La crisi economico-finanziaria è scoppiata come una bomba, soprattutto a Milano, ed era inevitabile che il MCL ne facesse il punto di partenza della propria riflessione congressuale. La soluzione della crisi potrebbe passare attraverso la "proposizione di un giusto ordine delle cose". Si tratta di ricostruire una scala di valori cui dare la priorità, per poi affermare un sistema che poggi su economia e lavoro "reali". Una proposta ribadita dal presidente provinciale, Paolo Viana, che ha sottolineato l'impegno del Movimento a "tessere trame di dialogo".

Molte le difficoltà da affrontare nell'attuale situazione economica e sociale, in questo stato di cose - tratteggiato dall'economista Matteo Mon-



ga, presidente del circolo di Pioltello - il MCL ritiene indispensabile porre le basi ad un progetto organico di riforme alcune delle quali, per decollare, richiedono un poderoso blocco sociale per essere sostenute.

Si è discusso, inoltre, del fenomeno immigrazione e Noè Ghidoni, vicepresidente nazionale, ha proposto di rendere responsabili anche le Regioni nella definizione dei flussi. Altro crocevia d'impegno la gestione del caso colf-badanti esposto dal presidente del circolo di Gorgonzola, Giandonato Di Cara. Piercarlo Vincenzi, segretario organizzativo e responsabile dei servizi nell'esecutivo uscente, ha illustrato la crescita del Movimento a Milano in questi anni.

Un'attenzione particolare è stata dedicata anche al tema della casa. Non solo per i drammi di

chi ha perso tutto, ma anche per «i costi crescenti della gestione dei condomini cui, soprattutto gli anziani, non riescono a far fronte», ha detto Riccardo De Benedetti di Assocond-Conafi, con cui il MCL ha avviato un'intensa collaborazione. Proprio come Assoedilizia, intervenuta con una nota in cui si propone di affrontare il caro casa incentivando le locazioni.

Il Congresso di Milano è stato anche l'occasione per lanciare una nuova iniziativa benefica: sciarpe di lana, realizzate a maglia dai circoli MCL, per i senza tetto di Milano. "Vogliamo capire la differenza tra elemosina e carità e possiamo farlo solo donando qualche ora della nostra giornata a realizzare il nostro dono" ha spiegato Agnese Pellegrini, promotrice dell'iniziativa.

Congresso. Firenze

È stata la struttura di Spazio reale, a San Donino, ad ospitare il ventiquattresimo Congresso provinciale del MCL di Firenze, il 24 ottobre scorso. La sala era colma di referenti dei centonove circoli del MCL della provincia fiorentina, che contano più di 15mila iscritti.

"Primato del lavoro, partecipazione e responsabilità. MCL per un 'blocco sociale' che orienti una stagione di riforme" è stato il tema dibattuto dall'Assise congressuale durante la mattinata.

"Il lavoro va posto al centro della vita. E la crisi può diventare occasione di nuova progettualità": con questa parole Monsignor Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, già segretario della Conferenza Episcopale Italiana, ha salutato il Congresso fiorentino del MCL, chiamato a rinnovare la propria dirigenza e a scegliere il nuovo presidente dopo questi otto anni sotto la guida di Pierluigi Grossi.

"Il MCL di Firenze mi è sempre stato vicino - ha proseguito Monsignor Betori - proprio come era accaduto con la dirigenza nazionale quando operavo a Roma. A voi del Movimento Cristiano Lavoratori dico: riaffermate le vostre radici e ponete la vostra natura cristiana al servizio dell'uomo". L'Arcivescovo di Firenze ha, infine, auspicato "un progresso economico rivolto al futuro e non nel segno del passato".

Numerose le autorità presenti al Congresso provinciale tra le quali l'Assessore regionale alle Politiche sociali Gianni Salvadori, e Stefania



Saccardi Assessore alle Politiche socio-sanitarie del Comune di Firenze; a rappresentare il MCL Nazionale il presidente Carlo Costalli e il vicepresidente, Tonino Di Matteo.

Pierluigi Grossi, il presidente provinciale uscente, ha ringraziato ed espresso la felicità di tutti i presenti per il saluto portato da Monsignor Betori, "il nostro pastore" ed ha ricordato che "l'obiettivo di questa stagione congressuale è quello di gettare le basi per un blocco sociale che orienti una stagione di riforme, attese ormai da tempo dal nostro Paese. Dopo otto anni lascio il timone ai giovani, sono felice perché so che il Movimento sarà guidato da persone capaci ed entusiaste. Per quanto mi riguarda mi limito ad osservare quanto la testimonianza del nostro Movimen-

to sia ancora significativa. Il nostro territorio ha registrato recentemente una serie di novità, innanzitutto dovute alla recente tornata amministrativa: sarà nostro compito interloquire costruttivamente con chi è stato scelto dal popolo per guidare le amministrazioni locali. Partiamo avvantaggiati grazie ai tanti amici del MCL eletti sia nel centrodestra che nel centrosinistra. La bussola che dovrà guidarci anche per il futuro è la Dottrina sociale della Chiesa, alla luce della quale orienteremo le nostre valutazioni che, nel bene e nel male, non risentiranno di nessun pregiudizio".

Nel corso della giornata è stato eletto il nuovo Consiglio provinciale. Umberto Viliani, già membro dell'Esecutivo uscente, è stato eletto nuovo Presidente provinciale.

Congresso. Roma

Il MCL di Roma è diventato adulto: da organizzazione di nicchia si è affacciato a pieno titolo nel mondo dell'associazionismo, dell'ecclesiastività e della politica romana. Lo ha dimostrato anche l'XI Congresso Provinciale, che si è tenuto il 24 ottobre a Roma. Tema dell'Assise congressuale: *"Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità – MCL per un 'blocco sociale' che orienti una stagione di riforme"*, che sarà anche il fulcro del Congresso Nazionale del prossimo dicembre.

"Il MCL oggi è una realtà non solo sul piano organizzativo ed economico ma, soprattutto, sul piano socio-politico e culturale, con una progettualità complessiva che lo fa essere presente con proprie proposte su tutte le grandi questioni che toccano gli interessi dei lavoratori e dei cittadini", ha sottolineato nella sua relazione il Presidente uscente Enzo De Santis. E che il Movimento a Roma e provincia sia una realtà degna di at-



della provincia di Roma Nicola Zingaretti, degli Assessori al Comune di Roma Sveva Belviso (Politiche Sociali) e Davide Bordoni (Attività Produttive).

"Viviamo un'epoca di conflitti, di confusione morale, di affievolimento dei valori: un'epoca in cui tutto sembra essere divenuto instabile, relativo, precario, soggetto alle mode del momento", ha detto ancora De Santis.

La risposta alle questioni che attanagliano il nostro tempo è senz'altro nella riscoperta dei valori: "Non c'è dubbio che la sfida del domani sarà quella di trovare modi reali e concreti per realizzare i 'valori della famiglia e del bene comune', quegli stessi valori che la Chiesa indica come 'valori irrinunciabili' ". E il lavoro, con le sue strettissime implicazioni sulla qualità della vita delle famiglie, ha un ruolo di primissimo piano nella strada verso il futuro che vogliamo.

Al termine dei lavori l'assemblea ha eletto il nuovo Consiglio Provinciale e riconfermato il Presidente uscente De Santis.

tenzione, lo hanno testimoniato anche gli ospiti, numerosi e autorevoli, presenti in sala o che hanno voluto far sentire la propria voce attraverso messaggi di augurio e condivisione. Tra gli intervenuti: il vice Sindaco di Roma Sen. Mauro Cufufo, l'On. Antonio Mazzocchi membro Commissione Attività Produttive della Camera, il vice Presidente del Consiglio Regionale del Lazio On. Bruno Prestagiovanni, il Consigliere della Regione Lazio Erder Mazzocchi, il Segretario provinciale Cisl di Roma Mario Bertone, il Portavoce regionale Forum del Terzo Settore del Lazio Gianni Palumbo, il prof. Gianluigi De Palo Presidente regionale Forum delle Famiglie del Lazio nonché Presidente Provinciale di Scienza & Vita e delle Acli di Roma, il Direttore della Pastorale Migrazione del Vicariato di Roma Mons. Pierpaolo Felicolo, e molti altri. Tra i messaggi giunti quello del Vicario di Roma Card. Agostino Vallini, del Direttore Caritas Mons. Enrico Feroci, dell'On. Giulia Bongiorno Presidente Commissione Giustizia della Camera, dell'On. Beatrice Lorenzin membro Commissione Affari Costituzionali e Infanzia della Camera, del Presidente



L'iniziativa del MCL in tema di politiche migratorie

L'accoglienza che passa attraverso l'identità

Vincenzo Massara

A pochi mesi dalla costituzione dell'ALS – MCL nazionale, sono ormai tante le province in cui l'Associazione è già operativa e molte altre in cui si sta costituendo.

Ciò denota il forte interesse che proviene dall'intero territorio nazionale, unitamente all'esigenza di poter offrire un punto di riferimento al popolo degli immigrati ormai in costante e quotidiana crescita. Un popolo fatto di esseri umani, persone con i loro carichi di speranze e di attese, di bisogni, di povertà.

E' un fatto che per il MCL il tema degli immigrati non compare oggi per la prima volta in agenda. Già da tempo infatti si è impegnati in prima linea a sostenere una politica di integrazione per gli immigrati legali.

Il MCL intende allora, con questa iniziativa, predisporre gli strumenti per dare una risposta concreta all'esigenza di promuovere i diritti degli immigrati e quelli delle loro famiglie, favorendo la convivenza e la cooperazione fra culture ed etnie diverse, la collaborazione per la costruzione di una pace duratura, di una cultura della non violenza, e concorrendo alla soluzione dei grandi problemi relativi al rapporto tra Paesi in via di sviluppo e Paesi industrializzati.

Rimane un punto essenziale, tuttavia, la sempre più evidente necessità di creare adeguate condizioni di sviluppo soprattutto nei Paesi di origine degli immigrati, incentivando la cooperazione in favore dei territori in via di sviluppo. "Aiutiamo i deboli ad aiutarsi": lo abbiamo ripetuto più volte, ed è in quest'ottica che va visto il lavoro svolto insieme al CEFA – come è avvenuto in Marocco, dove è stato realizzato un oleificio anche grazie all'impiego di buona parte dei fondi del 5 per mille -.

Il fenomeno dell'immigrazione nella sua enorme complessità va sicuramente regolamentato e gestito, occorre una seria politica migratoria che sappia favorire l'accoglienza e l'integrazione, senza perdere di vista la nostra identità di popolo, senza rinunciare alle nostre tradizioni, senza disconoscere l'immenso patrimonio che ci deriva dalla cultura cristiana del nostro Paese e dell'intero continente europeo.

Lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2241 così espressamente recita: "Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio Paese di origine. I pubblici poteri avranno cura che venga rispettato il diritto naturale, che pone l'ospite sotto la protezione di coloro che lo accolgono.

Le autorità politiche, in vista del bene comune, di cui sono responsabili, possono subordinare l'esercizio del diritto di immigrazione a diverse condizioni giuridiche, in particolare al rispetto dei doveri dei migranti nei confronti del Paese che li accoglie. L'immigrato è tenuto a rispettare con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che lo ospita, ad obbedire alle sue leggi, a contribuire ai suoi oneri".

Accoglienza, quindi, prima di tutto, ma contemporaneamente, e non certo in posizione subalterna e secondaria, anche rispetto delle regole e dell'intera vita culturale e spirituale del Paese ospitante.

Perché ciò avvenga occorre lavorare molto, come dimostrano le recenti cronache politiche. Dobbiamo far crescere la convinzione che nessun confronto, nessuna politica di integrazione potrà mai ottenere i risultati sperati in assenza di uomini e donne privi di una propria identità, la cui origine e le cui fondamenta possono trovare radice solo nella cultura e nella tradizione del popolo cui si appartiene.

Gli ultimi allarmanti segnali lanciati proprio dalle istituzioni europee (Vd. sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo), non ci fanno stare tranquilli.

Il ruolo delle associazioni che si occupano di immigrati deve andare verso questa direzione. Dal canto nostro, per quanto riguarda l'ALS – MCL, metteremo in campo tutti gli strumenti a nostra disposizione affinché si possa favorire in maniera corretta l'accoglienza e l'integrazione dei nostri fratelli immigrati, nella piena certezza, però, che soltanto chi ha un volto e un'identità certa può veramente accogliere ed integrare.

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

A Zurigo firmato un protocollo tra Armenia e Turchia

L'inizio di un difficile percorso di normalizzazione

Varoujan Aharonian

A sedici anni dalla chiusura delle frontiere, Turchia e Armenia hanno deciso di riallacciare i rapporti diplomatici sotto l'occhio attento di Stati Uniti, Russia, Unione Europea, Francia e Svizzera. Per i due Paesi la firma del protocollo potrebbe rappresentare il primo passo verso relazioni mutualmente vantaggiose: da una parte la Turchia potrebbe ottenere un'accelerazione dei negoziati di adesione all'Unione Europea, dall'altra l'Armenia, incastrata nell'intricato mosaico geopolitico del Caucaso e senza risorse petrolifere, potrà uscire dall'isolamento.

Certamente con la firma di questo accordo si è proceduto verso la direzione auspicata dai grandi attori della scena politica internazionale, in realtà il cosiddetto disgelo tra i due Paesi confinanti potrà avvenire con la soluzione dei problemi che determinano lo stallo delle relazioni armeno-turche.

Il cuore del problema rimane fondamentalmente il riconoscimento *de facto et de jure* del genocidio perpetrato dai turchi all'epoca dell'impero ottomano, quando un milione e mezzo di armeni vennero sterminati e deportati. Gli accordi sottoscritti a Zurigo, dovranno essere ratificati da entrambi i parlamenti e questa fase, nonostante i governi detengano una larga maggioranza in parlamento, potrebbe impiegare più tempo del previsto viste le opposizioni all'accordo all'interno dei due Paesi. Il dibattito politico e sociale in Armenia e sulla diaspora nel mondo è stato caratterizzato dalla non accettazione di tale accordo in quanto lo stesso prevede la costituzione di una commissione storica che indaghi con "imparzialità" e "rigore" sui fatti avvenuti agli inizi del secolo; lo scetticismo tra gli armeni è forte in quanto ciò significherebbe rivalutare una pagina storica tragica ma soprattutto metterebbe nuovamente in discussione un fatto acclarato e inconfutabile. Come affermato da autorevoli storici e intellettuali, è come se la Germania non riconoscesse l'olocausto e decidesse di formare una commissione per verificare l'esistenza o meno di tale evento storico. In Turchia la situazione è diversa poiché l'opposizione e gli ultranazionalisti in particolare non vogliono che si sottoscriva alcun accordo con l'Armenia, a causa dell'invasione della regione del Nagorno-Karabakh ai danni dell'Azerbaijan, stato fratello della Turchia e unito ad Ankara da motivi religiosi e culturali.

Un ruolo chiave nella trattativa è stato svolto dagli Stati Uniti, nel portare due nemici di lunga data a stringersi la mano e a firmare dei protocolli per stabilire relazioni diplomatiche e aprire le frontiere, come hanno tenuto a sottolineare gli stessi diplomatici Usa. "C'era l'intesa che i protocolli avrebbero parlato per loro", ha detto Hilary Clinton, Segretario di Stato americano ai giornalisti, sull'aereo che la riportava a Londra in serata.

"Hanno negoziato con puntiglio e sofferenza per molti mesi e alla fine della giornata questo è il risultato". I critici hanno sostenuto che la Clinton è stata messa da parte nell'amministrazione Obama sulle grandi questioni come l'Iran, l'Afghanistan e la pace in Medio Oriente, ma il suo viaggio europeo



che l'ha portata in Svizzera, Gran Bretagna, Irlanda e Russia ha mostrato delle aree in cui la sua personalità politica ha preso il sopravvento.

La Clinton non ha voluto dire quali fossero i punti più insidiosi del negoziato turco-armeno, anche se per alcuni analisti l'Armenia ha cercato di usare la parola "genocidio" con riferimento ai massacri, mentre la Turchia voleva inserire un riferimento al-

la controversia tra il suo alleato Azerbaijan e l'Armenia sull'enclave del Nagorno-Karabakh.

"C'erano preoccupazioni da entrambe le parti", ha affermato la Clinton. "Diverse volte ho detto a tutte le parti che questo accordo era troppo importante e che il risultato era a portata di mano".

A questo punto il puzzle non è ancora composto anche se la partita è finalmente iniziata.

Le tappe del contenzioso armeno

Cronologia delle principali tappe dall'ostilità al riavvicinamento:

1915-1917: Genocidio degli armeni ai tempi dell'Impero Ottomano.

Dicembre 1991: La Turchia riconosce l'indipendenza dell'Armenia, ex repubblica sovietica, proclamata tre mesi prima, ma non stabilisce relazioni diplomatiche.

1993: Ankara chiude la frontiera con l'Armenia cristiana in segno di solidarietà con il turcofono e islamico Azerbaijan, in conflitto con Yerevan per il controllo dell'enclave del Nagorno-Karabakh a maggioranza armena.

1994: L'Armenia assume il controllo dell'enclave al termine di un conflitto cominciato sei anni prima, nel 1988.

17-21 gennaio 2000: Apertura della frontiera per il transito in Armenia di una delegazione di uomini d'affari turchi che firmano accordi economici.

29 aprile 2005: Ankara annuncia la possibilità di stabilire relazioni politiche con l'Armenia e propone l'istituzione di una commissione congiunta di storici per indagare sui massacri. Yerevan chiede che prima vengano stabilite relazioni normali.

31 maggio 2006: Ankara annuncia incontri a livello diplomatico alla ricerca di una normalizzazione.

26 novembre 2006: Yerevan, in segno di distensione, afferma che il riconoscimento del genoci-

dio da parte di Ankara non è condizione *sine qua non* per rapporti di buon vicinato.

13 gennaio 2007: Uomini d'affari turchi e armeni chiedono la riapertura della frontiera comune.

6 settembre 2008: Storica visita a Yerevan del presidente Abdullah Gul, primo capo di Stato turco a recarsi in Armenia dal 1991, che assiste a una partita di calcio fra nazionali insieme con il collega armeno Serge Sarkissian.

6 aprile 2009: Il presidente Usa Barack Obama incontra ad Istanbul i ministri degli Esteri di Turchia ed Armenia e li esorta a trovare rapidamente un accordo per la normalizzazione.

10 aprile 2009: Ankara esclude una normalizzazione senza una previa soluzione del conflitto fra Azerbaijan e Armenia.

22 aprile 2009: Ankara e Yerevan, mediatore la Svizzera, raggiungono un accordo su una *road map* verso la normalizzazione.

31 agosto 2009: Ankara e Yerevan concordano su due protocolli per allacciare relazioni diplomatiche e riaprire la frontiera, che dovranno essere approvati dai rispettivi Parlamenti.

27 settembre 2009: Ankara annuncia la firma, il 10 ottobre a Zurigo, dei due documenti.

10 ottobre 2009: all'università di Zurigo, in Svizzera, viene firmato lo storico accordo sulla normalizzazione delle relazioni bilaterali, anche se con 4 ore di ritardo sul previsto.

Due progetti MCL per formare e informare L'Europa e i giovani

Stefano Ceci

Nella progettualità del MCL, la promozione di una società che non voglia vivere solo al presente è un motivo ricorrente; un interesse questo che non si limita ad un semplice puerocentrismo, più legato, sovente, ai sensi di colpa degli adulti piuttosto che ad una provata fiducia nei giovani e nella loro capacità di progettare il futuro.

Per il MCL lavorare alla formazione del gruppo giovani significa coltivare cellule germinali per lo sviluppo delle comunità; i giovani come soggetti di politiche specifiche, ma a loro volta integrati, in continuità tra le varie età e all'interno delle dinamiche sociali, ambientali, culturali, promuovendo così un contributo allo sviluppo di una società che metta al centro la persona, per la realizzazione del bene comune.

Sono questi gli ideali in cui risiede il motivo dell'agire dei giovani del MCL e cioè nella vita sociale e politica non solo del nostro Paese ma soprattutto nell'affermata dimensione europea.

E' proprio quest'ultimo aspetto che i progetti - cofinanziati dal Ministero del Lavoro ed MCL, e realizzati ai sensi della L. 383/00 art. 12 lettera D e F, annualità 2007 - dai titoli "Rete Europa Giovani" e "I giovani protagonisti", hanno voluto esplorare, incentivando così lo sviluppo della dimensione europeista dei nostri giovani e puntando ad un confronto aperto e costruttivo su alcuni temi. Chi sono i giovani europei di oggi? L'Europa viene percepita dalle nuove generazioni solo come quella dell'Euro? E' forse necessario lavorare per costruire un'Europa che sia anche dei cittadini e non solo delle monete, degli Stati e delle Regioni?

Questi interrogativi nascono da una diffusa criticità del mondo giovanile sull'Italia ereditata e, di converso, sulle coltivate speranze che la dimensione europea possa invece essere per dimensione e cultura atta a garantire. I giovani puntano perciò il dito sulla politica e sulla sua limitata qualità prospettica ed è così che tali istanze divengono impellenti in epoche come quella attuale, minata nel suo

divenire da una profonda recessione, che necessariamente impone la rielaborazione di modelli di comportamento nei quali diviene lecito chiedersi se sia giusto far pagare lo scotto di un'economia in difficoltà soprattutto alle sue forze più fresche e innovative, che rischiano di venire oppresse da un processo che potrebbe vederle definitivamente annichilite sotto il peso di un Paese gerontocratico ed immeritocratico. Queste le ragioni di fondo che i giovani adducono nel loro ragionare, denunciando le generazioni precedenti e accusandole di non aver speso tutte le proprie energie nella realizzazione di un modello che garantisca, oltre ad un presente, anche un futuro certo.

opportunità di acquisire comportamenti, conoscenze, abilità, atteggiamenti, competenze diversificate e personalizzate.

L'apprendimento in chiave internazionale, e più specificatamente l'educazione alla cittadinanza europea, è un processo che da sempre ha visto impegnato il MCL attraverso azioni di informazione e formazione indirizzate ai propri giovani. Anzi, si potrebbe dire che la storia del Movimento Cristiano Lavoratori abbia camminato di pari passo con lo sviluppo della dimensione internazionale delle politiche di integrazione giovanile.

Nell'attuale situazione sociale, culturale, economica e politica, dove l'Europa assume una rilevanza ogni giorno più ampia, è dunque importante incrementare l'informazione sulle iniziative dell'Unione Europea, per far conoscere a tutti i cittadini i propri diritti e le opportunità offerte, affinché essi possano partecipare attivamente alle iniziative.

A vivere la cittadinanza attiva sono invitati particolarmente i giovani, ai quali l'Europa rivolge molte opportunità.

Di qui per il MCL la necessità di progettare una rete che permetta di mettere on line e veicolare fra i vari soggetti l'esperienza maturata nei diversi settori e comunque le conoscenze acquisite anche in forma indiretta.

Non bisogna infatti dimenticare che per i ragazzi è assolutamente evidente quanto l'Italia sia ancora un Paese che viaggia a velocità differenti, in cui la matrice sociale di origine è ancora causa di disuguaglianze e di differenze sofferte negli ambienti di lavoro e nei luoghi di vita sociale. Una realtà in cui permangono alte le tensioni, le discrasie e le ingiustizie ed in cui l'opzione europea viene dunque vissuta come possibilità concreta di sganciarsi da una prospettiva asfittica fornita da un Paese, quale l'Italia, in cui il problema del lavoro è quanto mai all'ordine del giorno, un Paese diseguale che non garantisce a tutti gli stessi percorsi e le medesime opportunità, un Paese in cui le regole ci sono ma non valgono per tutti, oppure non valgono fino in fondo, e in cui i progetti piace sicuramente declamarli ma un po' meno realizzarli.



Dal canto nostro crediamo che lavorare alla dimensione europeista dei giovani sia assolutamente strategico per un'associazione come la nostra, che ha nel proprio carisma il culto del lavoro e della famiglia: per questo abbiamo elaborato un percorso formativo ed informativo che si è proposto come strumento chiave per offrire ai giovani nuove e più rispondenti forme di apprendimento.

Si è lavorato alla diffusione dell'apprendimento non formale, tenendo conto della realtà dell'Italia meridionale, dove il sistema dell'istruzione formale non funziona in maniera sempre adeguata ed efficace.

Le istituzioni europee hanno evidenziato al riguardo l'importanza dei percorsi di apprendimento non formale, come modalità, unitamente ai percorsi di apprendimento formale, per contrastare il disagio giovanile ed la dispersione scolastica e come

COSTALLI A BRUXELLES: “CON IL SÌ DELL'IRLANDA UN PASSO AVANTI VERSO L'EUROPA DEI POPOLI”

“Un risultato importante”: con queste parole il presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, recatosi recentemente in visita a Bruxelles, ha espresso la sua soddisfazione per il risultato del referendum irlandese che ha ratificato il Trattato europeo.

“E’ un messaggio positivo – ha continuato Costalli – che è auspicabile sia raccolto anche da quegli Stati membri che non hanno ancora completato la ratifica, e l’Irlanda è essenziale per ricostruire un’anima all’Europa”.

“E’ indispensabile uscire dall’impasse in modo che il Trattato di Lisbona possa entrare in vigore entro la fine del 2009: vogliamo

un’Europa politica e che non nasconda le sue radici popolari e cristiane”, ha concluso Costalli.

Il presidente MCL nel corso della sua vita a Bruxelles ha tenuto una serie di incontri con parlamentari europei del PPE, per programmare varie iniziative sul tema del dialogo euro mediterraneo da tenersi in Italia e in Medioriente, in collaborazione con il Patriarcato latino di Gerusalemme.

UELDC: DI MATTEO RICONFERMATO VICEPRESIDENTE

Antonio Di Matteo è stato riconfermato alla vicepresidenza dell’Uelc, l’Unione Europea dei Lavoratori Democratici Cristiani: lo ha sancito il X Congresso dell’importante organismo internazionale, che fa capo al Partito

Popolare Europeo, svoltosi a Bled, in Slovenia, dal 6 all’8 novembre.

Tema del dibattito: il ruolo dei lavoratori cattolici in un’Unione Europea che, in un momento di crisi non solo economica ma anche valoriale, deve saper riscoprire la via del dialogo sociale e la centralità della persona umana, quali elementi fondamentali per la ricomposizione degli interessi in gioco e per la valorizzazione del capitale umano.

“E’ necessario recuperare i valori di fondo che ci fanno stare insieme, valorizzando il ruolo della responsabilità sociale e le esigenze della partecipazione, per riprendere la costruzione di un’Europa che non sia solo monetaria e burocratica, ma soprattutto politica e dalle solide radici cristiane, come è nello spirito dei padri fondatori”, ha sottolineato Di Matteo.

L’Assemblea Congressuale – nel corso della quale è stata espressa da molti delegati piena solidarietà all’Italia per la vicenda del crocifisso nelle aule scolastiche – ha confermato Elmar Brok, Parlamentare europeo della Germania, alla carica di Presidente.

COSTALLI: “SEGGIO UE ALL’ONU, BELLA NOTIZIA PER L’EUROPA”

L’accordo per il nuovo Governo in Germania fra Cdu – Csu e Fdp ha portato a richiedere un seggio permanente per l’Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza dell’Onu.

“E’ finalmente una bella notizia – ha commentato il presidente nazionale MCL, Carlo Costalli -. Dopo il provvidenziale SÌ dell’Irlanda al Trattato di Lisbona e la ratifica della Polonia, che contribuiscono a far uscire l’Europa dal lungo periodo di stallo in cui era piombata, la decisione tedesca dà nuovo slancio all’Unione Europea ed è un forte segnale verso un’Europa politica cui noi aspiriamo”.

“Chiediamo adesso, con forza, al Governo italiano di continuare a sostenere una riforma dell’Onu che vada in questa direzione”, ha concluso il presidente del MCL.

A DANZICA LE PRIME GIORNATE SOCIALI CATTOLICHE PER L’EUROPA

Il vice presidente del MCL, Antonio di Matteo, ha rappresentato il Movimento alle prime Giornate Sociali Cattoliche per l’Europa, tenutesi a Danzica dall’8 all’11 ottobre, e promosse dalla Comece (Commissione degli episcopati della Comunità europea). Danzica non è stata scelta a caso: qui è scoppiata 70 anni fa la Seconda Guerra Mondiale, qui è nata Solidarnosc, “solidarietà” appunto, prima decisa spallata al Muro di Berlino.

L’esperienza nasce sul modello delle Settimane Sociali in Paesi come Italia, Francia, Belgio, Spagna e più recentemente nella stessa



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **Gestione di qualità** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **Realizzazione di portali e siti** per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **Gestione dei dati e dei rapporti** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **Trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (Riscatto)**

DIVISIONE EffeQ

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

via Saffrona, 1 - 20090 LDO • tel 02/71994244 • fax 02/719942620 • e-mail: market@zucchetti.it

Polonia. Circa seicento delegati provenienti da ben 29 Stati dell'Unione Europea si sono confrontati sul tema "La solidarietà è il futuro dell'Europa".

"Una solidarietà in tre direzioni", come afferma il testo di presentazione dell'iniziativa. Solidarietà "Tra le generazioni per promuovere e proteggere la famiglia fondata sul matrimonio, difendere la vita umana dal concepimento alla sua morte naturale e accogliere degnamente quanti sono nel bisogno, compresi gli immigrati". E poi una solidarietà "tra i cittadini europei per mettere l'economia al servizio di tutti e proteggere i più vulnerabili, assumendo misure più efficaci per ridurre la povertà e l'esclusione sociale". Infine una solidarietà "tra l'Europa e il resto del mondo", in particolare con l'Africa, "per sviluppare ul-

teriormente le pratiche del commercio equo, sia a livello nazionale che europeo" e infine per "promuovere la pace e la giustizia, basata sul rispetto della dignità dell'uomo, sui diritti e in modo particolare la libertà religiosa". "Un passo importante verso un'Europa dei valori", ha affermato il vice presidente Di Matteo. Un'Europa che deve non solo "riscoprire le proprie radici, ma andarne fiera, consapevole che solamente una forte consapevolezza della propria identità può far scaturire un vero dialogo. Adesso è l'ora di rimboccarsi le maniche, di non lasciarsi scoraggiare dalle tentazioni del relativismo etico che sta dilagando in questa difficile epoca. E' l'ora di far sentire la nostra voce di cattolici che camminano insieme, uniti, verso il bene comune".



**NOI AL TUO SERVIZIO
PER**

730
RED • DSU • ICI
ISE • ISEE • ISEU
UNICO

- **730 • RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE • ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente)
- **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Fiscale**
- **Bonus Energia** • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53
E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it
www.cafmcl.it



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Saggiocca

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: novembre 2009

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



ROMA, 11 - 13 DICEMBRE 2009
ERGIFE PALACE HOTEL - VIA AURELIA, 619

P R O G R A M M A

VENERDÌ 11 DICEMBRE 2009

Ore 15.00 Inizio dei lavori
Intervento:
S.Em. il **Card. Angelo COMASTRI**
Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Presidente della Fabbrica di San Pietro
"L'annuncio cristiano"

Relazione:
Dr. Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

Saluto:
S.Em. il **Card. Giovanbattista RE**
Prefetto della Congregazione per i Vescovi

Intervento:
Sen. Maurizio SACCONI
Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali

Saluti delle Autorità e Delegazioni estere

SABATO 12 DICEMBRE 2009

Ore 09.00 Intervento:
Mons. Francesco ROSSO
Assistente Ecclesiale MCL

Ore 09.30 Intervento:
S.E. **Mons. Arrigo MIGLIO**
Presidente della Commissione CEI per i Problemi Sociali ed il Lavoro
Presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
"Verso le Settimane Sociali"

Dibattito

Ore 12.00 Intervento di:
S.Em. il **Card. Ennio ANTONELLI**
Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia
"Identità e missione della famiglia"

Ore 14.30 Ripresa del dibattito

Ore 16.00 Intervento:
Prof. Lorenzo ORNAGHI
Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
"Blocco sociale e spazio pubblico: la presenza e l'indispensabile ruolo del cattolicesimo italiano"

Ore 17.00 Saluto:
Dr. Raffaele BONANNI
Segretario Generale della CISL

Ore 18.00 Saluto di:
S.E. **Mons. Angelo CASILE**
Direttore dell'Ufficio CEI per i Problemi Sociali ed il Lavoro

Ore 21.00 Seduta notturna

DOMENICA 13 DICEMBRE 2009

Ore 9.00 Santa Messa
celebrata da S.E. **Mons. Mariano CROCIATA**
Segretario Generale Conferenza Episcopale Italiana - CEI

Ore 10.00 Intervento:
Dr. Natale FORLANI
Portavoce del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro
"Priorità del lavoro e sua rappresentanza"

Dibattito

Ore 13.00 Replica del Presidente Nazionale MCL
Carlo COSTALLI

Elezione del Consiglio Generale MCL